

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 3

DICHIARAZIONE DELL' EPISCOPATO ITALIANO SULLA STAMPA IMMORALE	pag. 45
MESSAGGIO PER LA "GIORNATA UNIVERSITARIA" 1968	" 48
28 Aprile: GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI	" 49
ESPERIENZE ESTIVE DI LAVORO E DI APOSTOLATO DEI CHIERICI TEOLGI ITALIANI	" 52
LETTERA DELLA SEGRETERIA DI STATO CIRCA GLI IMPEGNI PRESI DALLA C.E.I. SUI PROBLEMI DELLA FAMIGLIA	" 57
OBOLO DI SAN PIETRO	" 57
RACCOLTA DEL MATERIALE SUI CONSIGLI PRESBITERIALI E PASTORALI	" 58
PARERE SULLA ABROGAZIONE DEI DIRITTI DI ELEZIONE POPOLARE DEI PARROCI	" 59
EDIZIONE SETTIMANALE IN LINGUA INGLESE DE "L'OSSERVATORE ROMANO"	" 59
XXXIX CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE	" 60
MESSAGGIO DELLA SEGRETERIA DI STATO ALL'ASSEMBLEA GENERALE	" 61

ROMA, 30 MARZO 1968

**DICHIARAZIONE DELL' EPISCOPATO ITALIANO SULLA
STAMPA IMMORALE**

Nella recente Assemblea Generale fu presentata una "Nota sul problema della stampa pornografica" che dopo esame e discussione risultò approvata (sessione del 24.2.1968). Alla Presidenza fu dato incarico di rielaborarla, in alcune parti, secondo le osservazioni fatte dagli Ecc.mi Padri. Il testo fu quindi inoltrato alla Superiore Autorità per benestare; dopodiché venne diramato alla stampa in data 25.3.1968, nella seguente stesura:

La presenza della stampa contraria al buon costume, è stata notata e deprecata anche nel passato e non è mai mancata una viva reazione da parte dei cattolici. Si trattava però di episodi piuttosto circoscritti, oppure di pubblicazioni quasi clandestine, e, circolanti in una cerchia di persone relativamente ristretta.

In questi ultimi tempi il fenomeno si è manifestato con una gravità che desta preoccupazione, in quanto ha vasti e profondi echi nella vita sociale sia per la sua estensione, sia per le aberrazioni varie che vi sono strettamente connesse, sia perché la "procace licenza" - come ha detto il Santo Padre - viene a presentarsi con tutta la raffinatezza di una tecnica consumata e con una capillare diffusione anche fra la gioventù.

Esistono riviste "specializzate" in genere pornografico, pullulano coltane che propongono la più aperta e sconcertante propaganda del sesso e

dell'abbinamento dei temi "sesso" e "violenza", nascono periodici di tal genere che si rivolgono al pubblico piu' immaturo e persino ai ragazzi. Ne' vanno dimenticate pubblicazioni, le quali, autodefinendosi "scientifiche" o "moralizzatrici", abbondano nella presentazione grafica del vizio e nella descrizione compiaciuta di scandali vari o artificiosamente esagerati. Anche alcuni giornali di informazione, nella presentazione della pubblicita', danno ad alcune pagine un tono pornografico in aperta violazione delle piu' elementari regole della decenza, del buon gusto e di precise disposizioni di legge.

Non sono mancati su tale argomento interventi di autorevolissimi magistrati, sia in sede giudicante, sia nelle recenti solenni aperture dell'anno giudiziario. Bastera' citare le parole del Procuratore Generale della Corte di Cassazione che ha posto la delinquenza minorile in relazione con la "proterva ed impunita azione corruttrice" dovuta "a certi spettacoli ed alle tante pubblicazioni, che bassamente sfruttano i richiami della violenza e del sesso".

Queste testimonianze, come anche l' intervento di autorevoli parlamentari, di giornali e riviste, sono motivi di incoraggiamento ad una azione vigorosa rispondente all'estrema gravita' del fenomeno.

Il giudizio in sede morale e' chiaro: si tratta di un gravissimo peccato di scandalo, sul quale il Vangelo insiste con molta fermezza e con tragica drammaticita'.

La continuata preoccupazione del Santo Padre, dei Vescovi, dei Sacerdoti e dei laici cattolici, specialmente di tanti padri e madri di famiglia e il frequente richiamo della stampa cattolica, stanno a testimoniare la sollecitudine del Popolo di Dio su questo punto.

Ma questi stessi interventi sono stati spesso gravemente svisati da una propaganda malevola, superficiale e partigiana.

Pertanto occorre prendere posizione anche con maggior fermezza contro il dilagare di tale stampa, che si avvale di "immagini impressionanti e storie eccitanti della pornografia e del vizio" (Paolo VI, 7 gennaio 1968), sottolineando che la condanna piena e assoluta che questa stampa comporta sul piano morale, va ripetuta anche nel piano sociale, non per i cosiddetti "casi-limite" in cui si rivela chiaro il suo rapporto con i delitti di carattere sessuale o simili, ma specialmente per le conseguenze deleterie ch'essa provoca sui piu' giovani.

Tanto piu' che lo squilibrio morale che tale genere di stampa procura, associato con le sollecitazioni degli istinti piu' turpi, non resta circoscritto all'individuo, ma e' destinato a riverberarsi in atteggiamenti ed in comportamenti sociali che intaccano gravemente la convivenza, con grave danno prima di tutto della famiglia, quindi della intera comunita' e degli stessi valori della liberta' e della democrazia. Tale squilibrio e' inoltre incentivo al sovvertimento e al vizio come costume, lesivo dell'ordine, della integrita' morale e fisica delle persone.

La liberta' di stampa - che e' pure diritto indiscutibile - viene gravemente oltraggiata, perche' strumentalizzata a scuola di vizio e di faci-

le guadagno o usata come preparazione a traffici ancor piu' preoccupanti, quali, ad esempio, quelli delle droghe.

Per porre un freno a questo terribile flagello i mezzi sono vari e diversi:

a) anzitutto procedere ad un'educazione completa dell'individuo, che vada dal richiamo alla sua dignita' di persona libera, intelligente, creata ad immagine e somiglianza di Dio, alla giusta e positiva valutazione dei veri valori, ad una sana educazione sessuale dei giovani, condotta "in modo positivo e prudente" e progressivamente (cfr. Dichiarazione sull'educazione cristiana, n. 1);

b) richiamare i genitori e gli educatori ad un'opera di vigile e premurosa cura affinche' tenuto conto del progresso della psicologia, della pedagogia e della didattica, i giovani siano aiutati a sviluppare armonicamente le loro capacita' fisiche, morali e intellettuali, ad acquistare gradualmente un piu' maturo senso di responsabilita' nella elevazione ordinata e incessantemente attiva della propria vita e nella ricerca della vera liberta', superando con coraggio e perseveranza tutti gli ostacoli (cfr. l.c.).

c) promuovere, nell'ambito delle leggi vigenti, vigorose iniziative tendenti a liberare il nostro paese da tale genere di stampa portatrice di vizio e di violenza: con il richiamo al senso della responsabilita' e della missione dello Stato, cui spetta per primo nell'ambito della Costituzione e nello spirito della vera liberta', erigere le necessarie barriere di difesa contro il dilagare di questa stampa indegna e corrottrice. Su questo piano l'aiuto e l'opera della Pubblica Autorita' sono indispensabili.

Sono anche da scongiurare quanti si dedicano a questo triste commercio, perche' ricordino le loro gravissime responsabilita': non continuino nelle loro imprese corrottrici; ricordino che, volenti o nolenti, dovranno comparire anch'essi dinanzi a Cristo giudice e pesino nella loro coscienza la terribile condizione in cui si verranno allora a trovare, mentre gia' sin d'ora nella societa' sono bollati con un marchio di infamia da parte di tutte le persone oneste.

Tutti ricordino che sostenere - sia pure con sporadici acquisti - riviste, periodici e libri di contenuto osceno, e' offrire una collaborazione - almeno materiale - al vizio e tradire l'onesta'. Nessuno d'altra parte puo' giudicarsi sicuramente immune dall'influsso negativo di tali pubblicazioni.

A quanti conservano il senso della dignita' umana viene chiesta una fattiva collaborazione ed una operante solidarieta'. A quanti credono in Dio e in Cristo, si rivolge l'invito ad una particolare preghiera di riparazione e di invocazione affinche' il Signore faccia ravvedere gli erranti, dia forza e costanza a chi deve far osservare la legge, illumini tutti i suoi figli perche' possano essere sempre degni della divina immagine e somiglianza, che e' il segno piu' alto della loro nobilta' e l'impegno piu' stimolante della loro onesta'.

MESSAGGIO PER LA

“GIORNATA UNIVERSITARIA” 1968

La "Giornata Universitaria" del 1968 e' ormai prossima: il 31 marzo, l' Domenica di passione, i cattolici italiani saranno chiamati ancora una volta a fermare la loro attenzione sul significato, gli impegni, le necessita' che sono racchiusi in questa sigla: "Universita' Cattolica del Sacro Cuore".

E' vero che oggi sono gli stessi problemi generali dell'Universita' in Italia, divenuti cosi' vivi ed urgenti, ad interessare la Gerarchia e i fedeli.

Si tratta infatti di centinaia di migliaia di giovani studenti universitari che frequentano gli atenei italiani e vi ricevono una formazione decisiva per la vita. Essi costituiranno i quadri direttivi e maggiormente responsabili della vita del paese nei prossimi decenni. Senza dire della influenza che la ricerca scientifica e la cultura universitaria gia' oggi esercitano sugli orientamenti civili, spirituali e religiosi della nazione.

L'Episcopato italiano, pur non ritenendo di sua competenza gli aspetti tecnici delle riforme universitarie, non puo' non auspicare che si trovino soluzioni eque e sagge ai problemi insorti, si' che le Universita' siano in condizioni di poter sempre meglio attuare i loro compiti verso la comunita' nazionale e specialmente verso le giovani generazioni, in un clima di concordia, di rispetto e di volenterosa collaborazione.

Cio' tenuto ben presente, nessuno tuttavia si sorprendera' se un posto particolarissimo nelle sollecitudini pastorali dell'Episcopato italiano e' occupato dalla Universita' Cattolica del Sacro Cuore.

La sua storia, i suoi meriti, l'influenza ch'essa ha esercitato nella cultura italiana, il gran numero di giovani che hanno ricevuto e stanno ricevendo in essa una formazione, sono note ai cattolici.

L'Episcopato pertanto, fedele al pensiero del Concilio, la considera un fattore educativo indispensabile per la Chiesa in Italia, testimonianza pubblica della armonia tra cultura universitaria e cristianesimo, stimolo e richiamo alla ricerca di una interpretazione cristiana dei problemi della societa', aiuto efficacissimo alla presenza dei valori cristiani nel mondo della scuola.

L'Episcopato pertanto desidera che l'Universita' Cattolica aumenti la sua vitalita' nel processo di rinnovamento intrapreso, approfondisca la sua caratteristica religiosa, preoccupata soprattutto della qualita' dei propri studenti, della serietà dell'azione didattica e scientifica, dell'impegno per la formazione di personalita' autenticamente e coerentemente cristiane.

Per questi motivi l'Episcopato sente piu' che mai il dovere di aiutarla in tutti i modi:

- con la preghiera anzitutto, che fu e rimane il suo grande segreto e la sua forza;
- con la collaborazione sacerdotale necessaria per dare una efficace assistenza spirituale agli studenti ed ai loro Maestri;
- con l'aiuto finanziario del Clero e dei fedeli, aiuto che nel corso di oltre quarantacinque anni si e' dimostrato sempre particolarmente generoso, e di cui oggi si rivela in misura anche piu' ampia la necessita'.

Non dubitiamo pertanto che i nostri fedeli vorranno dimostrare ancora una volta la loro sensibilita' in questo importante settore partecipando con la loro preghiera e con il loro contributo alla prossima "Giornata" a favore dell'Universita' Cattolica. Il Clero a sua volta si rendera' interprete zelante e sollecito di questo invito che tende ad associare tutti i membri del popolo di Dio, in modo personale ed efficace, a questa istituzione che e' testimonianza di Chiesa, documento di presenza di Cristo verita' e vita nel mondo della cultura.

Il Sacro Cuore, che ha visibilmente benedetto gli inizi e la lunga vita dell'Universita', la assista, ora, in questa fase di rinnovamento, perche' sia sempre degna della qualifica nobilissima che essa porta.

+ Giovanni Card. Urbani
Presidente

Roma, 13 Marzo 1968

**28 APRILE:
GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI**

Con riferimento a quanto pubblicato sul "Notiziario" (n. 2/1968, pag. 39) e alla lettera circolare agli E.mi Ordinari della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica (n. 1824/67/68 del 15.1.1968), il Centro Nazionale delle Vocazioni si permette sottoporre agli Ecc.mi Vescovi d'Italia alcune indicazioni che possono servire a un piu' efficace svolgimento della celebrazione.

La seconda domenica dopo Pasqua, detta del Buon Pastore, che cadra' quest'anno il 28 aprile, e' dedicata, per disposizione del S. Padre, alla Giornata Mondiale delle Vocazioni.

I Messaggi pontifici degli scorsi anni, i frequenti richiami alla gravita' e alla urgenza del problema, ripetuti dal Sommo Pontefice e da tutti i Vescovi di ogni Nazione, le affermazioni esplicite e gli inviti accorati del Concilio, danno a questa Giornata evidenza e importanza eccezionali e insieme forniscono messe copiosa di documentazione dottrinale e pastorale per illustrarla ai fedeli in tutti i suoi aspetti.

Il Centro Nazionale delle Vocazioni si permette sottoporre agli Eco.mi Vescovi della C.E.I. alcune indicazioni che possano servire a un piu' efficace svolgimento della celebrazione.

Sembra di massimo interesse rilevare i tratti caratteristici della "Giornata" come e' stata intesa, voluta e descritta dal S. Padre.

1° E' Giornata universale, geograficamente ed ecclesialmente: intende cioe' convocare a piu' intensa riflessione e orazione tutto il "Popolo di Dio": la Chiesa intera, Vescovi e Clero, Religiosi e laici, tutti sono direttamente interessati alle "Vocazioni Sacre".

E' un "interesse di sempre", perche' il fenomeno delle Vocazioni "manifesta insieme le piu' preziose virtualita' di un'anima e la grazia dello Spirito Santo che viene in azione con modi e misure mirabili"; e perche' le "Vocazioni sono la speranza della Chiesa in ordine alla sua consistenza istituzionale e alla sua efficienza spirituale" (cfr. Messaggio di Sua Santita' Paolo VI per la Giornata del 1967).

E' un "interesse accentuato nel momento attuale" perche' un insieme di fattori, mentre moltiplica la necessita' delle Sacre Vocazioni, spesso aumenta anche le difficolta' per il loro sviluppo.

Queste difficolta' diventano drammatiche per certe regioni del mondo, dove la "messe" sarebbe copiosa ma gli operai sono troppo pochi; ma non sono piccole neppure per molte Diocesi italiane, anche se qua e la' esistono confortanti premesse di risveglio.

2° E' una Giornata "spirituale", cioe' intende suscitare attenzione e meditazione; ravvivare le coscienze, richiamare le responsabilita', promuovere preghiere e offerte spirituali.

La Giornata mondiale di per se' non va confusa con la "Giornata pro Seminario" solita a farsi nelle singole Diocesi, e intesa a sollecitare ogni forma di aiuto per questa Istituzione.

La "Spiritualita'" della Giornata dovra' risultare chiaramente da un opportuno annuncio fatto nelle domeniche precedenti, durante la Liturgia della Parola; e dalla presentazione degli scopi della Giornata stessa nella predicazione della II^ domenica dopo Pasqua.

L'aspetto pedagogico e spirituale potra' essere messo in evidenza con adeguate iniziative di incontri per Genitori, per educatori (per es. Maestri ed Insegnanti delle Scuole Medie) di conversazioni e colloqui, debi-

tamente preparati, con adolescenti e giovani, con i Soci della G.I.A.C. e della G.F. e di altre organizzazioni di apostolato.

Sotto questo profilo spirituale si chiedera' pure il prezioso contributo della sofferenza: dei malati, degli infermi permanenti, degli anziani e di tutti coloro che soffrono, e inoltre quello dei fanciulli innocenti.

Il tema della "vocazione specifica" si innesta vitalmente in quello della "vocazione battesimale", che, nel presente anno della fede, si presta ad una speciale ed accentuata illuminazione.

Sara' compito soprattutto dei Sacerdoti catechisti, ai vari livelli della scuola, utilizzare efficacemente questa felice coincidenza e svolgere una ben preparata catechesi sul Battesimo, dalla quale potra' con naturalezza derivarsi il dovere di maturare seriamente le proprie scelte.

3° E' una Giornata "comune" per tutte le vocazioni sacre.

Se l'aspetto piu' grave e premente oggi e' la "crisi di vocazioni sacerdotali diocesane" non deve pero' meno preoccupare quello delle vocazioni religiose, maschili e femminili.

I fenomeni sono collegati nella loro radice e anche nei loro effetti.

Il Concilio ci ha abituati all'orizzonte piu' ampio della Chiesa e dell'umanita' e ci ha sollecitato a una stretta solidarieta' in tutte le opere connesse con la crescita del Regno di Dio.

La Giornata mondiale ha dunque un obiettivo comune per tutte le "vocazioni sacre e rinforza la vocazione radicale, che e' quella del Battesimo.

Sara' necessario che questa finalita' comune venga sottolineata con larghezza d'animo, e che ovunque, nelle Chiese delle Comunita' Parrocchiali, come in quelle rette dai Religiosi, o nelle Cappelle degli Istituti, si parli e si preghi "per tutte le vocazioni sacre".

Sembrerebbe a tale scopo assai utile offrire nella prossima Giornata mondiale una dimostrazione concreta di tale solidarieta', con qualche sacra celebrazione (e se e' possibile, anche "concelebrazione") al Centro Diocesano e in altri Centri piu' popolosi con la partecipazione di Seminari diocesani e Istituti religiosi, maschili e femminili.

Una assemblea di Figli di Dio, cosi' composta, sarebbe esempio ed invito alla unita' e alla edificazione di tutto il popolo di Dio.

Nei consueti programmi religiosi della Radio e della TV, verra' ricordata debitamente l'iniziativa, e in tal modo in ogni Chiesa e in ogni casa cristiana d'Italia si elevera' in quel giorno, umile e fervente, l'invocazione: "manda, o Signore, operai nella tua messe".

ESPERIENZE ESTIVE DI LAVORO E DI APOSTOLATO DEI CHIERICI TEOLOGI ITALIANI

Con l'approssimarsi delle vacanze estive si ripropone alla decisione degli Ecc.mi Vescovi il problema delle esperienze di lavoro e di apostolato dei chierici. Riteniamo di far cosa utile pubblicando la lettera n.886/66/67, datata 12.IX.1967, che la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi ha inviato a suo tempo a tutti i Vescovi d'Italia con il relativo allegato; nella lettera e' citato anche il parere espresso l'anno scorso dal Consiglio di Presidenza della C.E.I..

In questi ultimi anni, come certamente l'Eccellenza Vostra Reverendissima avra' potuto costatare, ha preso dimensioni sempre piu' vaste un'iniziativa che merita la piu' attenta considerazione.

Si tratta di Seminaristi teologi, e in qualche caso anche di semplici liceali, che, durante le vacanze estive o in altri periodi dell'anno scolastico, si recano all'estero o per esperienze di lavoro, o per collaborare con i Missionari italiani nell'assistenza dei connazionali emigrati.

A tale riguardo giova anzi ricordare che la stessa Commissione Episcopale Italiana per l'Emigrazione va svolgendo da diversi anni un'intensa attivita' nei Seminari d'Italia, per sensibilizzare i futuri Ministri al problema dell'assistenza religiosa degli Italiani all'estero. Si deve dire pero' che l'iniziativa di cui sopra non raramente si realizza al di fuori del campo indicato dalla Commissione predetta, anche perche' tale campo non sempre offre concrete possibilita' di attuazione. La conoscenza che abbiamo del fenomeno, ampiamente documentata da testimonianze di Ecc.mi Vescovi, di Sacerdoti e di Seminaristi, ci convince dell'opportunita' ch'esso venga per quanto e' possibile controllato e disciplinato.

A questo scopo, sentito anche il parere della Segreteria della Conferenza Episcopale Italiana, sono state studiate alcune linee direttive, che la medesima Segreteria suggerisce d'inviare agli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi interessati.

Nel rimetterne copia anche all'E.V., ci premuriamo di significarLe che, sulla base di esse, i Sacerdoti incaricati di assistere e di guidare spiritualmente eventuali gruppi di Seminaristi in esperienze del genere potranno compilare il necessario "regolamento", che poi la stessa Eccellenza Vostra avra' la bonta' di rivedere e di approvare.

Desideriamo infine comunicarLe che la Segreteria della Conferenza Episcopale Italiana, corrispondendo con questo Sacro Dicastero, ha pienamente convenuto sulla opportunita' che siffatti esperimenti, qualora non si attuino nell'ambito di una concreta collaborazione con le Missioni italiane per gli emigrati, siano "da effettuarsi piu' che all'estero in zone particolari del nostro Paese", e, nell'uno e nell'altro caso, siano sempre "saggiamente guidati".

Saremo pertanto grati all'E. V. se, presentandosene l'occasione, vorrà tenere presenti le linee direttive qui complegate.

A l l e g a t o

P R E M E S S E

1. Fine delle esperienze

Trattandosi di esperienze pastorali, dovrà evitarsi il pericolo di confronti polemici tra l'apostolato attivo e la vita di Seminario. Non si può infatti concepire il Seminario se non nella sua ordinazione all'apostolato e alla formazione di apostoli. Il chierico che aspettasse le vacanze per una evasione dal rigore della vita seminaristica, sia pure sotto lo aspetto d'un impegno apostolico, correrebbe il rischio di compromettere proprio cotesto impegno, sottraendone le finalità all'efficacia della vita interiore.

Le esperienze estive di lavoro e di apostolato dovranno dunque rispondere ad una ispirazione profondamente soprannaturale; e perché siano soprannaturalmente efficaci, è necessario che mantengano gli opportuni contatti con le fonti della grazia. Sarà pure opportuno che gli stessi valori della vita seminaristica, senza frattura alcuna, continuino durante le esperienze di lavoro e di apostolato: un orario convenientemente studiato, l'ordine della vita comune, la gerarchia delle competenze e delle responsabilità.

Perché le esperienze in parola si risolvano in occasione d'incontri apostolici tra i chierici e Dio presente nelle anime dei fratelli, debbono poi essere svuotate d'ogni possibile pretesto turistico: e una logica conseguenza di quanto precede.

2. Spirito delle esperienze

Dalle finalità sopraesposte appare chiaro che le esperienze di lavoro e di apostolato non giustificano la rottura totale tra il modo di vivere in Seminario e quello fuori di esso. Ne consegue che, nei vari gruppi e tra i membri d'ogni singolo gruppo, deve regnare sovrano lo spirito di carità e di subordinazione. A tal fine a tutti è richiesto un impegno:

- a) di *umiltà*, nel riconoscere i propri limiti dinanzi alla molteplicità e vastità di problemi umani e cristiani dell'ambiente in cui l'esperienza si svolge;
- b) di *sacrificio*, nell'accettare le esigenze della vita di gruppo, nel non lamentarsi per quello che manca, nel non negarsi a quello che costa;

- c) di *soprannaturalizzazione*, nell'elevare a Dio il lavoro, l'apostolato e l'ambiente.

3. Vantaggi delle esperienze

- a) *maggiore personalizzazione della pietà*, come conseguenza della fedeltà alla pratica religiosa del Seminario;
- b) *espansione comunitaria della pietà*, come anima della vita di gruppo e mezzo d'incontro nei momenti liberi dal lavoro e dall'apostolato;
- c) *maggiore coscienza delle difficoltà e della gioia del vivere insieme*, come impegno comune per superare le une e parteciparsi reciprocamente l'altra, allo scopo di rendere più efficace la stessa esperienza di lavoro e di apostolato;
- d) *maggiore apertura verso gli altri e i loro problemi* mediante l'inserimento apostolicamente sincero e generoso nelle più varie situazioni dell'esistenza, dove la carità cristiana si esprima con l'esempio, la parola e l'aiuto fraterno e non con lo spirito del "fare esperienze" o dell'amicizia puramente umana.

4. Pericoli delle esperienze

- a) *Crisi affettiva*, come conseguenza d'incontri, anche a fini apostolici, con la donna, nonché di giudizi affrettati o addirittura negativi circa l'educazione seminaristica, le cautele della prudenza cristiana, il problema della solitudine del cuore;
- b) *identificazione tra esperienza e realizzazione di sé*, dovuta all'errato principio che il fare esperienza, qualunque sia, anche nel male e nel peccato, è già un valore;
- c) *rapporto dialettico tra l'esperienza e la vita di Seminario*, tra la libertà della prima e la disciplina della seconda, come se non fosse vero che l'una ha un senso solo quando è frutto dell'altra (il regolamento del Seminario deve appunto condurre il giovane alla padronanza di sé, non ad una illimitata autonomia; un giovane è maturo quando sa esser legge a se stesso);
- d) *tentativo di evasione*, come insofferenza della propria situazione in Seminario, nella Diocesi, nella Chiesa italiana, e come sintomo d'una polemica che va dalla disciplina e dai Superiori del Seminario ai responsabili della sacra Gerarchia, sempre giustificando ogni critica sulla base d'una malintesa pastorale, speciosamente ispirata ad esempi di altre Nazioni, che si vorrebbero introdurre indiscriminatamente anche in Italia.

PRINCIPI DIRETTIVI

1. Il fine:

- a) *rendere personale la preghiera*, nell'incontro quotidiano con il Signore e i fratelli;
- b) *rendere apostolica la preghiera*, accostando le difficoltà dell'ambiente ai meriti del Cristo, sacerdote e vittima nel sacrificio eucaristico;
- c) *vivere ed agire in dimensione comunitaria*, sacrificando le proprie vedute per il bene comune del gruppo e dello stesso ambiente di lavoro o di apostolato.

Ne deriva che fine delle esperienze non è apprendere una lingua, fare del turismo, conoscere costumi di altri popoli; non è nemmeno, in se' e per se', l'attività apostolica in ambiente di lavoro; ma la formazione dell'apostolo e dei presupposti della sua azione.

2. I mezzi:

- a) *vita di gruppo*, come fonte di energie apostoliche e comunità di amore; le attività dovranno sempre partire, e non già prescindere, da:
 1. *un'orazione comune*, armonicamente articolata nelle varie pratiche, quali la S. Messa, la meditazione, la visita al SS.mo Sacramento, l'esame di coscienza, e integrata nella attività giornaliera;
 2. *pasti in comune*, come altrettanti momenti dell'incontro comunitario, occasioni di reciproca comunicazione, e quasi analogie del convito eucaristico;
 3. *dialogo serale comune*, come messa in comune di personali esperienze e apprendimento dalle esperienze degli altri;
- b) *attività di gruppo*, qualora le condizioni esterne e la qualità del lavoro lo consentano, in modo da impegnare e amalgamare nella responsabilità comune il gruppo stesso;
- c) *attività personali*, debitamente autorizzate, e sempre ispirate a criteri operativi e linee d'orientamento comuni.

Ne deriva che non si potranno mai accettare inviti da privati o da famiglie senza essersi prima consigliati con il legittimo Superiore; questi poi deciderà sempre nei limiti della più controllata discrezione, per non legittimare facili evasioni dal gruppo, e dagli scopi del medesimo.

3. Le condizioni:

- a) *permesso scritto dell'Ordinario Diocesano e del Rettore*, perché il chierico si senta vicino l'affetto e la fiducia dei suoi Superiori;

- b) presenza di un Sacerdote responsabile, preferibilmente d'un Superiore o Professore di Seminario, aggiornato sia teologicamente, sia pedagogicamente;
- c) *estensione dai 15 ai 20 giorni (al massimo un mese); sia perche' i chierici non sono abituati alla stanchezza fisica e prolungare ulteriormente le esperienze di lavoro e di apostolato potrebbe compromettere la loro salute; sia perche' tale prolungamento potrebbe, come l'esperienza ha insegnato, rompere l'equilibrio affettivo dei giovani, o comunque facilitare l'evasione dal gruppo;*
- d) *partecipazione alla vita religiosa e pastorale del luogo;*
- e) *docilita' generosa di tutti e d'ognuno al Sacerdote responsabile.*

4. Il soggetto:

Potranno partecipare alle esperienze di lavoro e di apostolato i chierici dei corsi teologici, non gia' i liceali, non ancora psicologicamente maturi, ne' ancora capaci di sostenere gli oneri fisici e psichici di tali esperienze.

Si evitera' in genere di mandare alle medesime chierici in crisi, perche' la loro personale difficulta' potrebbe comunicarsi agli altri, ne' sempre l'ambiente di lavoro e' il correttivo migliore per la soluzione auspicata.

I partecipanti si atterranno di buon grado alle disposizioni di orario approvate dal legittimo Superiore, al quale dimostreranno obbedienza e rispetto in ogni momento.

Ogni giorno stenderanno il diario della vita di gruppo, e al termine dell'esperienza metteranno in comune, in una tavola rotonda, i risultati ottenuti, di cui invieranno relazione ai propri Ecomi Vescovi e Rettori.

Su ognuno dei partecipanti riferira' invece, tanto all'ordinario quanto al Rettore, il Sacerdote responsabile.

* * *

N.B. Per suggerimenti e pareri su tali iniziative la Segreteria della CEI consiglia di rivolgersi al Rev.mo P. Tarcisio Rubin - Seminario Scablabiniano - Via Francesco Torta, 14 - Piacenza.

LETTERA DELLA SEGRETERIA DI STATO CIRCA GLI IMPEGNI PRESI DALLA C.E.I. SUI PROBLEMI DELLA FAMIGLIA

In merito alle iniziative e agli impegni presi dall'ultima Assemblea Generale della C.E.I. circa la preoccupante situazione morale e religiosa d'Italia, soprattutto per cio' che riguarda l'istituto familiare, la Segreteria di Stato (lettera n. 112286 del 20.3.1968) cosi' ha scritto:

Cotesto Ecc.mo Episcopato, condividendo pienamente le paterne ansie del Sommo Pontefice, ha dedicato a tali gravi problemi uno studio serio e responsabile, ed ha inoltre opportunamente deciso la costituzione di un Comitato Vescovile per la programmazione di una campagna contro il divorzio, nonche' la pubblicazione, da effettuarsi quanto prima, di un documento sulla famiglia.

Posso assicurare l'Eccellenza Vostra che tutto cio' e' stato appreso con soddisfazione. E' doveroso d'altra parte rilevare che, come bene osserva Vostra Eccellenza, le predette iniziative - alle quali si aggiunge il documento sulla stampa pornografica - esigono di essere seguite con ogni cura, soprattutto allo scopo di garantirne una vasta e durevole efficacia.

Certamente l'Ecc.mo Episcopato Italiano non trascurera' nessun mezzo, atto ad assicurare il migliore risultato possibile agli sforzi lodevolmente intrapresi, con particolare riguardo alla incidenza ch'essi devono avere sull'opinione pubblica, e alla loro capacita' di promuovere una intelligente e generosa collaborazione da parte del clero, dei movimenti di apostolato dei laici e della stampa cattolica.

OBOLO DI SAN PIETRO

All'Em.mo Cardinal Presidente e' pervenuta la seguente lettera (n. 389 del 22.3.1968) della Nunziatura Apostolica d'Italia, in cui si raccomanda un piu' vivo impegno delle nostre comunita' diocesane per la raccolta dell'Obolo di S. Pietro.

Mentre s'avvia lo studio per un riordinamento delle varie "collette", piu' volte auspicato e ormai indispensabile per rendere piu' efficace la solidarieta' dei nostri fedeli alle necessita' della Chiesa, preghiamo gli Ecc.mi Vescovi di dare incremento a questa tradizionale e significativa raccolta, nei modi e nei tempi che riterranno piu' opportuni.

L'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato di Sua Santita' mi ha inviato una lettera per richiamare l'attenzione sull'opportunita' che i fedeli italiani si rendano ancor piu' sensibili al valore religioso della loro offerta per "l'Obolo di S. Pietro".

Il detto Eminentissimo Porporato fa espressamente notare che l'Obolo

"non solo costituisce una luminosa testimonianza di unione con la Santa Sede e di ossequio verso il Vicario di Cristo, ma offre a Lui la possibilità di andare incontro alle sempre crescenti necessità del Suo apostolico ministero ed alle istanze di chi soffre per la povertà e l'indigenza".

In ossequio alle venerate istruzioni ricevute, mi do premura di far presente quanto sopra a Vostra Eminenza, in modo che Ella possa considerare se convenga suggerire agli Ecc.mi Vescovi Italiani qualche iniziativa affinché i loro fedeli acquistino sempre più coscienza di tale testimonianza e per stimolare la loro generosità.

RACCOLTA DEL MATERIALE SUI CONSIGLI PRESBITERALI E PASTORALI

Lo scorso anno la Sacra Congregazione del Concilio faceva pervenire la seguente lettera (n. 115378/D del 4.XII.1967):

Questa Sacra Congregazione segue con vivo interesse la questione dei Consigli Presbiterali ha già ricevuto informazioni, dalle quali si può dedurre che la predetta istituzione, pur essendo in un periodo sperimentale, risponde egregiamente alle direttive del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Se si considera la funzione e l'attività di detti Consigli, sembrerebbe che la loro collaborazione dovrebbe essere veramente preziosa per aiutare il Vescovo nel governo pastorale della diocesi.

C'è tuttavia un aspetto che ha richiamato l'attenzione di questo Sacro Dicastero e cioè la estrema diversità dei criteri con cui si costituiscono in ciascuna diocesi i summenzionati Consigli Presbiterali.

Questa Sacra Congregazione gradirebbe conoscere l'orientamento che questa Conferenza Episcopale ritiene opportuno adottare nella attuazione, la più fedele possibile, dei Decreti Conciliari "Christus Dominus" n. 27 e "Presbyterorum ordinis" n. 7.

Per avviare lo studio sugli aspetti indicati dalla suddetta lettera, preghiamo gli Ecc.mi Ordinari di volerci rimettere tutto il materiale predisposto in diocesi sia per i Consigli Presbiterali e sia per i Consigli Pastoralisti. Per ora riteniamo molto importante che nell'Archivio della C.E.I. ci sia tutto questo prezioso materiale, perché non avvenga che momenti così significativi della storia della Chiesa dopo il Concilio risultino poco o affatto documentati proprio presso il massimo organo dell'Episcopato italiano.

In seguito il materiale raccolto potrà essere esaminato e fatto conoscere a tutti i Vescovi per vedere cosa si potrà fare - nel rispetto delle esigenze locali - per arrivare ad alcuni principi orientativi generali.

PARERE SULLA ABROGAZIONE DEI DIRITTI DI ELEZIONE POPOLARE DEI PARROCI

Con lettera n. 114820/D del 13.XI.1967 la Sacra Congregazione del Concilio, riferendosi alla richiesta di un Ecc.mo Ordinario, chiedeva il parere circa l'abrogazione dei diritti di elezione popolare per le parrocchie gravate di tale servitu'. Nella citata lettera si faceva notare che "in base al Motu Proprio Ecclesiae Sanctae (n. 18, par. 1) sono le Conferenze Episcopali a dover fare proposte da sottoporre alla Santa Sede per addivenire a quanto sopra".

In questi giorni sarà inviata una lettera circolare in merito ai Presidenti delle Conferenze Regionali perché in una prossima adunanza il problema venga posto all'ordine del giorno.

Ne abbiamo anticipata l'informazione perché gli Ecc.mi Padri possano, nel frattempo, studiarne personalmente e in base alle esperienze acquisite il problema e discuterlo quindi in sede di Conferenza Regionale.

EDIZIONE SETTIMANALE IN LINGUA INGLESE DE "L' OSSERVATORE ROMANO"

Dalla Nunziatura Apostolica d'Italia (lettera n. 375 del 15.3.1968) riceviamo e pubblichiamo:

Mi reco a premura di significarLe che, dal 1° Aprile p.v., sarà pubblicata una edizione settimanale de "L'Osservatore Romano" in lingua inglese.

La pubblicazione, in otto pagine, conterrà il testo completo in lingua inglese dei discorsi del Santo Padre e di altri documenti pontifici, in

sieme con i Decreti delle Sacre Congregazioni. Essa esprimerà anche il pensiero della Chiesa su particolari problemi di attualità, nonché le notizie circa le attività del Sommo Pontefice e della Chiesa in generale.

Le quote di abbonamento sono state così fissate:

Italia, £. 3000 - \$ 5,00; Europa, £. 4200 - \$ 7,00;
Extra Europei, £. 9000 - \$ 15,00.

Ne do comunicazione all'Eccellenza Vostra Rev.ma pregandoLa di portare la notizia, se, e come lo riterrà opportuno, a conoscenza di quegli Eccellentissimi Ordinari d'Italia ai quali potrà essere utile la notizia.

XXXIX CONGRESSO EUCHARISTICO INTERNAZIONALE

Facendo seguito a quanto pubblicato sull'ultimo numero del "Notiziario" (2. pag. 44), diamo alcune precisazioni, segnalateci dal Segretariato Generale del Comitato Permanente Italiano dei Congressi Eucaristici:

- In agosto, dal 18 al 25 c.a. si celebrerà a Bogota (Colombia) il 39° Congresso Eucaristico Internazionale che ha preso come programma: "Vincolo di amore".

- Quel Comitato Locale - Presieduto dall'Arcivescovo Cardinale Luigi Concha e dall'Amministratore Apostolico S. Eco.za Mons. Annibale Munoz Duque

- con lettera personale prima

- e poi con lettera all'Emo Presidente della C.E.I.

rivolge fervido invito di partecipazione agli Eco.mi Vescovi offrendo in loco l'ospitalità per i giorni del Congresso.

- Coloro che intendono accogliere l'invito sono pregati al più presto di darne conferma al Comitato Locale: Calle 15 - N° 4-75 BOGOTA' (Colombia).

- Gli Eco.mi Vescovi che prenderanno parte alle Assise Eucaristiche e' bene che ne diano avviso anche al Segretario del nostro Comitato Perma-

nente - P. Giuseppe Missaglia - Via del Pozzetto 150 - Roma - e questo per facilitare il convegno della sezione italiana che verra' organizzata a Bogota durante il Congresso.

- Per utilita' degli Eco.mi che si recheranno a Bogota si avverte che vengono organizzati itinerari turistici tanto dall'Ufficio Pellegrinaggi del Vicariato di Roma (Via della Pigna) quanto dai Paolini di Milano (IVET - Roma - Via della Conciliazione).
- Si e' grati agli Eco.mi Vescovi che vorranno comunicare anche ai loro Fe deli queste notizie orientative ad utilita' di quanti vorranno pellegrinare a Bogota.
- Finora si rivolge preghiera all'Episcopato Italiano per un'adesione spirituale dell'Italia Cattolica a quel convegno dei Popoli Cristiani attorno al Cristo dell'Amcre, adesione da esprimersi con riti speciali e con offerte. Queste potranno essere recapitate al Comitato Permanente Italiano per i Congressi Eucaristici: (Presidenza: Vescovo di Montefiascone - Viterbo; Segretariato: P. Missaglia - Via del Pozzetto 150 - Roma).

Documenti dell'Assemblea Generale C.E.I.

MESSAGGIO DELLA SEGRETERIA DI STATO

Alla sessione inaugurale pubblica dell'Assemblea Generale, tenutasi il giorno 19 febbraio 1968 nell'Aula Magna della Pontificia Universita' Lateranense, e' stata data lettura di questo importante documento sul tema di studio "I laici in Italia, dopo il Concilio". Le indicazioni autorevoli in esso contenute, e specialmente i cinque punti che delineano l'apporto del laicato cattolico per l'animazione cristiana del mondo contemporaneo, vanno rimediate e trasfuse nell'azione pastorale; abbiamo ritenuto utile riportarle subito in appendice a questo numero poiche' la pubblicazione degli "Atti" subira' un certo ritardo, a causa di motivi tecnici non previsti.

SEGRETERIA DI STATO
N. 112374

Dal Vaticano, 12 Febbraio 1968

Eminenza Reverendissima,

L'imminente celebrazione dell'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana offre al Santo Padre la gradita occasione di rivolgere il

pensiero benedicente e beneaugurante a cotesta massima assise dell'organo rappresentativo dell'Episcopato Italiano occasione tanto piu gradita, in quanto, come e stato portato a Sua conoscenza, la prossima Assemblea si configura come il primo incontro ufficiale e solenne - a livello nazionale - della Gerarchia e del laicato cattolico.

L'Augusto Pontefice ha infatti appreso con vivo compiacimento che il tema, proposto alla comune considerazione, e' cosi' formulato: "I laici in Italia, dopo il Concilio": essa, infatti, Gli e' parso di grandissimo interesse, non solo perche' e' di particolare importanza in questo momento, in cui, dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, e la celebrazione del III Congresso mondiale dell'Apostolato dei Laici, si tratta di verificare fino a che punto le direttive conciliari sul laicato cattolico sono state applicate; ma anche perche' contiene i fermenti di un grande dialogo tra clero e laicato, da avviare volenterosamente su scala nazionale, indi diocesana e parrocchiale, dopo l'immensa portata storica dei menzionati avvenimenti, che hanno costituito un lieto coronamento degli sforzi che la Sede Apostolica svolge da gran tempo su questo settore, chiamando i Laici a prendere sempre piu' piena e decisa posizione al servizio e per l'onore di Cristo e della Chiesa.

Per tali ragioni Sua Santita', prima ancora di rivolgere a viva voce le Sue esortazioni nel prossimo incontro, desidera per il mio tramite di far giungere la Sua parola di incoraggiamento e di orientamento per la fruttuosa prosecuzione dei lavori.

Non e' qui il caso di richiamare, sia pure per sommi capi, la dottrina conciliare, singolarmente chiara e ricca di spunti, su la natura, la fisiologia, le funzioni e gli incarichi del laicato cattolico, tanto piu' che essa non manchera' di essere ricordata sia dall'Eminenza Vostra Reverendissima sia dai relatori; ne' di sottolineare il dovere, anch'esso piu' volte menzionato dal Concilio, che, da una parte, incombe alla Gerarchia, di concedere serena fiducia al laicato, di promuoverne la dignita' e responsabilita', e di incoraggiarne le iniziative, e che spetta, dall'altra, ai Laici, di prestare la loro collaborazione ai sacri Pastori con docile e franca obbedienza, per la piena efficacia di un lavoro coordinato e unitario, e di porsi fattivamente all'opera, mossi unicamente dal desiderio di rendersi utili alla Chiesa.

Poiche' si tratta di far risplendere in tutta la sua pienezza la missione che la Chiesa affida al laicato, oggi, nella concreta situazione delle diocesi d'Italia, al Vicario di Cristo sta soprattutto a cuore sottolineare che tale compito consiste essenzialmente, oltre alla promozione interiore della comunita' ecclesiale, in quella che con diversa espressione e' stata chiamata "animazione cristiana dell'ordine temporale" (*Apostolicam Actuositatem*, 7), consacrazione della realta' profana, risanamento delle istituzioni e delle condizioni di vita del mondo, per cui i laici "sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno della societa'", a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio del loro proprio ufficio, guidati dallo spirito evangelico, e, in questo modo, a manifestare Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro stessa vita, e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carita'" (*Lumen Gentium*, 31). "Con l'apostolato, poi, della parola, ... i laici annunziano Cristo, spiegano e diffondono la sua dottrina secondo la propria

condizione e capacita', e fedelmente la professano. Collaborando inoltre, come cittadini di questo mondo, in cio' che riguarda l'edificazione e la cura dell'ordine temporale, i Laici devono, nella vita familiare, professionale, culturale e sociale perseguire, alla luce della fede, ancor piu' alti motivi dell'agire, e, presentandosi l'occasione, farli conoscere agli altri, consapevoli di rendersi cosi' collaboratori di Dio creatore, redentore e santificatore, e di glorificarlo" (*Apostolicam Actuositatem*, 13).

Di fronte a tale precisa missione, tanto universale quanto inesauribile nelle applicazioni particolari, sta la realta' - non meno preoccupante in Italia che altrove - di una progressiva "desacralizzazione", piu' che "sconsacrazione" del mondo, di una secolarizzazione e laicizzazione di varie forme della vita privata e pubblica, che pensatori e teologi cattolici hanno individuato, nei loro contributi di riflessione teorica o di pratica azione pastorale. La considerazione del fenomeno, che non deve comunque far dimenticare i consolanti e numerosi aspetti positivi, lungi dallo scoraggiare deve fornire occasione a un quadro lucido, obiettivo, sincero della realta', per prospettare al laicato cattolico che cosa gli tocchi compiere per animare cristianamente l'ordine temporale, con cui si trova a quotidiano contatto in Italia: concretamente, per sanare quel dissidio tra la fede professata e la condotta pratica - in atto presso tanti cristiani, e in svuotati settori della vita familiare, sociale, economica, civile - che il Concilio ha indicato come "uno dei piu' gravi errori del nostro tempo" (*Gaudium et spes*, 43), e di cui Giovanni XXIII di v.m., nell'Enciclica *Pacem in terris* (AAS 55, 1963, p. 257, ss.), aveva auspicato la ricomposizione dell'unita' interiore.

Sara' percio' necessario considerare in special modo, alla luce dello insegnamento pontificio e dei documenti conciliari, quale apporto, e in quale forma, il laicato cattolico possa dare:

1) in ordine alle varie forme di apostolato, specie dell'Azione Cattolica, sia nella loro interna vitalita' spirituale, sia nella loro insostituibile efficienza organizzativa, considerandone le strutture alla luce delle nuove esigenze e, nel caso, adattandole opportunamente e con coraggio, affinche', in pieno raccordo di ideali, di programmi e di piani operativi, si ponga in azione una pastorale organica, che diventi l'espressione concreta della realta' postconciliare della Chiesa in Italia, in generale, e delle singole diocesi, in particolare; e cio' con speciale riguardo al sempre grave problema della stampa cattolica;

2) in ordine alla stabilita' della famiglia, nel delicato momento in cui si cerca di porre in discussione i provvidi effetti di una legislazione, di cui prima di ogni altra ha beneficiato la famiglia, con riconosciuto vantaggio spirituale e morale dell'intera popolazione italiana, mentre ogni cedimento le si svolgerebbe a sicuro suo danno;

3) in ordine alla moralita' pubblica, affinche' sia difeso con ogni sforzo, secondo le sane convinzioni della totalita' della Nazione, il patrimonio di virtu' religiose e morali, che l'hanno resa grande e rispettata nei secoli; e affinche' tutti gli uomini di buona volonta', compresi i settori produttivi dell'editoria, dello spettacolo, della pubblicita', sia-

no resi pienamente coscienti della loro responsabilita', per non coinvolgere la societa' - specie i giovani - in una china pericolosa, i cui sbocchi non causerebbero che gravissime e forse irreparabili rovine;

4) in ordine alla cultura: sia specificatamente cattolica, promuovendo iniziative congiunte, favorendo anche giovani talenti particolarmente dotati per la ricerca scientifica in ogni campo della teologia come della filosofia, del diritto come delle lettere; sia, in generale, cercando contatti proficui con i vari rappresentanti del pensiero e dell'arte, perche' non si sottraggano alla responsabilita' che anche ad essi e' stata affidata nella Chiesa e nella societa', per l'onore di Dio e il verace bene dell'uomo;

5) in ordine al mondo del lavoro, affinche' la testimonianza cristiana vi sia sempre piu' sentita ed efficace, e la dottrina sociale della Chiesa vi ottenga la sua effettiva applicazione.

Sono queste le speranze e i voti, con cui Sua Santita' guarda alla prossima Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana; e affinche' essa ottenga i frutti auspicati, e dal solenne incontro tra la Gerarchia e il laico possa iniziare insieme un proficuo cammino per "ben indirizzare tutto l'ordine temporale e ordinarlo a Dio per mezzo di Cristo" (Apostolicam Actuositatem, 7), l'Augusto Pontefice invoca l'assistenza del Divino Paraclito, e imparte la propiziatrice Benedizione Apostolica, pegno della Sua benevolenza.

Mentre formo un fervido augurio per i lavori dell'Assemblea, profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di profonda venerazione

di Vostra Eminenza Reverendissima
Dev.mo in Domino

A. G. Card. Cicognani

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Cardinale GIOVANNI URBANI
Presidente della C.E.I.

R O M A

